

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020

ISSN 2465-2059

SDG 17 “Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile”. A che punto è l’Italia.

Gemma Arpaia

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2020
LE CITTÀ PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
ottobre 2020

Abstract

Lo sviluppo sostenibile richiede partenariati tra governi, società civile e settore privato, tra i Paesi e nei diversi Paesi. L'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) è un importante strumento per attuare l'Agenda 2030 nella dimensione transnazionale e fornire mezzi ai Paesi partner per politiche e programmi di sviluppo sostenibile. L'Ocse Dac è l'istituzione internazionale alla quale i *provider* di Aps ogni anno riportano i dati relativi ai fondi stanziati e ai programmi finanziati. In questo articolo analizzeremo la performance dell'Italia in quanto *provider* di Aps. Inoltre faremo alcune considerazioni sulla posizione dell'Italia rispetto a specifici target dell'SDG 17.

Sustainable development requires partnerships between governments, civil society and the private sector, between countries and within the different countries. Official Development Aid (ODA) is an important tool for implementing the 2030 Agenda in the transnational dimension and providing means to partner countries for sustainable development policies and programs. The OECD Dac is the international institution where ODA "providers" annually report the data on allocated funds and financed programs. In this article, we will analyze the performance of Italy as an ODA provider. We will also make some considerations on Italy's position with respect to specific SDG 17 targets.

Parole chiave / Keywords

Aps – Aiuto pubblico allo sviluppo, Cooperazione Internazionale, SDG 17, Partenariato, Finanziamenti / ODA – Official Development Aid, International Cooperation, SDG 17, Partnership, Financing.

Lo sviluppo sostenibile richiede partenariati tra governi, società civile e settore privato, a livello globale, tra nord e sud, nella cooperazione sud-sud, nei contesti locali.

Il partenariato si esplica in diversi ambiti:

- economico-finanziario (con l'Aiuto pubblico allo sviluppo; rafforzando la mobilitazione di risorse interne nei paesi; con l'appropriata gestione del debito estero; promuovendo investimenti)
- tecnologico (accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione; condivisione delle conoscenze; sviluppo, trasferimento, disseminazione e diffusione di tecnologie ecocompatibili)
- di costruzione di competenze e capacità anche attraverso la cooperazione nord-sud, sud-sud e triangolare
- commerciale (promuovendo il commercio internazionale, aiutando i paesi in via di sviluppo ad aumentare le loro esportazioni, realizzando un sistema di commercio basato su regole universali e che sia equo e aperto)
- sistemico, per migliorare la stabilità macro-economica globale e assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, rispettando lo spazio politico di ciascun paese e rafforzando le capacità di guidare le politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo.

L'SDG 17 è trasversale all'insieme degli SDGs in quanto si occupa dei mezzi per l'attuazione di tutta l'Agenda 2030, mezzi enumerati in 146 diversi target, distribuiti in tutti gli SDGs¹.

In questo articolo analizzeremo in particolare il target 17.2 "I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di Aps/Rnl per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di Aps/Rnl per i Paesi meno sviluppati; i donatori di Aps sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di Aps/Rnl per i Paesi meno sviluppati"

L'analisi del target 17.2 quindi considera dal punto di vista quantitativo l'apporto dell'Italia per aiutare i Paesi in via di sviluppo, mentre l'uso delle risorse dell'Aps è destinato ai diversi target dell'Agenda, nei paesi partner destinatari e va analizzato con un altro strumento che vedremo in seguito. Cioè l'Aps può essere utilizzato dai e nei Paesi partner per target relativi a SDG 1 (Sconfiggere la povertà), SDG 2 (Sconfiggere la fame) SDG 3 (Salute e benessere) e così via, per tutti i 16 goal.

L'Aps in Italia è normato dalla legge 125/2014, che prevede una programmazione triennale per destinare l'uso dei fondi di Aps.

La legge 125/2014 inoltre prevede, in anticipo sull'adozione dell'Agenda 2030, la partnership multi-attore, dando un ruolo istituzionale per i diversi attori, pubblici e privati, nel Consiglio nazionale della Cooperazione allo sviluppo (Cnccs). In esso sono rappresentate, oltre alle diverse istituzioni e amministrazioni pubbliche, le regioni e gli enti locali, le parti sociali, le imprese, il commercio equo e solidale, l'accademia e la ricerca scientifica, le fondazioni bancarie e filantropiche. Con la legge è stata anche creata l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo e una istituzione finanziaria italiana per la Cooperazione allo sviluppo, nell'ambito di Cassa Depositi e Prestiti, che dovrebbe essere il volano per il partenariato pubblico-privato, per la promozione di

¹ David Le Blanc, DESA Working Paper No. 141, ST/ESA/2015/DWP/141, March 2015, *Towards integration at last? The sustainable development goals as a network of targets*

investimenti d'impresa, per la promozione del trasferimento di tecnologie e conoscenze, per il supporto a paesi partner nella mobilitazione di risorse interne, cioè per tutto quanto previsto dall'SDG 17 in relazione alla dimensione internazionale.

Il trend dell'Aps dell'Italia non è lineare: i fondi ad esso destinati, dopo essere diminuiti fortemente tra il 2009 e il 2012, sono stati in costante crescita fino al 2017 quando si è raggiunto lo 0,30% sul Rnl, per calare di nuovo nel 2018, quando si stima rappresenti lo 0,24% del Rnl. Occorre anche considerare che i fondi Aps includono anche le spese per i rifugiati e richiedenti asilo (In Donor Refugee Costs –Idrc), cioè fondi che vengono spesi in Italia, e che negli anni hanno costituito una fetta crescente dell'Aps.

Tab.1. *L'aiuto pubblico allo sviluppo. Fondi erogati milioni di euro (prezzi correnti).*

Fonte: tratto da Aoi-Cini-Link2007, *L'aiuto pubblico allo sviluppo nella legge di bilancio 2020-2022*, 7 novembre 2019

	Totale Aps	Spesa Idrc
2012	2.129,49	191,92
2013	2.583,53	303,99
2014	3.021,72	633,06
2015	3.609,04	886,20
2016	4.600,53	1505,88
2017	5.196,66	1600,29
2018*	4.151,85	952,97

*dato provvisorio

La performance dell'Italia è peggiorata nel 2018 con un calo del 21,3% rispetto al 2017. L'Italia si sta dunque allontanando non solo dall'impegno previsto dal target 17.2 dello 0,7% del Rnl, ma anche dall'impegno a raggiungere nel 2020 lo 0,30 Aps/Rnl che era previsto nel Def 2016.

Oltre al dato quantitativo è preoccupante la situazione di stallo dell'esercizio di programmazione e della consultazione multi-attore. Il Documento di programmazione triennale in vigore attualmente è ancora quello relativo al 2017-2019, il Cncc non è convocato dal febbraio 2018, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) non ha mai funzionato completamente a causa della mancanza di risorse umane, le attività finanziarie di Cdp relative alla cooperazione allo sviluppo sono ancora minimali.

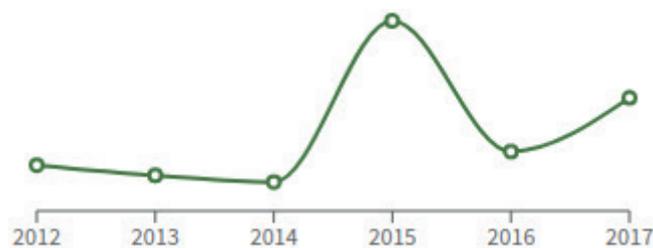
Il *Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo*, previsto dalla legge, declina la programmazione in accordo con l'Agenda 2030, ma esso non è stato aggiornato da febbraio 2018, mentre dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri, previa acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti, entro il 31 marzo di ogni anno. È importante anche tener presente che i fondi per la cooperazione sono allocati a diverse istituzioni quali Mef, Ministero dell'Interno, Maeci e Mise, quindi il coordinamento e la programmazione condivisa sono essenziali per garantirne un efficace utilizzo. Anche la cooperazione dei regioni ed enti locali, pur se autonoma in buona parte dall'Aps dello Stato, avrebbe vantaggi da una programmazione condivisa, sulla attuazione della quale intervenire in maniera complementare con specifici progetti.

In mancanza di un documento di programmazione aggiornato, non è possibile

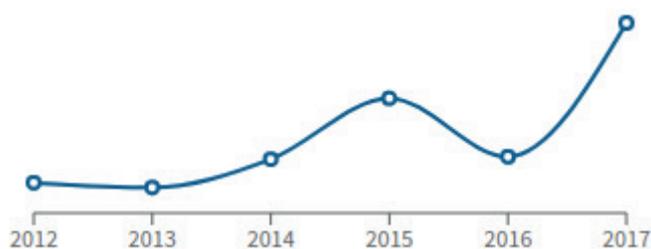
avere un quadro attendibile su come l'Aps dell'Italia verrà speso, per quali goal o target. Ma indicazioni interessanti vengono da uno strumento, ancora sperimentale: l'*SDG Tracker* predisposto dall'*SDGs Financing Lab* dell'Ocse, che, con un approccio di apprendimento automatico, collega gli aiuti degli stati membri donatori agli obiettivi di sviluppo sostenibile.² L'analisi prodotta dall'*SDG Tracker* deriva da un algoritmo di apprendimento automatico costruito all'interno dell'Ocse sul database *Credit Reporting System* (Crs) dove l'Aps di tutti i paesi donatori membri dell'Ocse devono riportare i fondi allocati e spesi per la cooperazione allo sviluppo.

Il *tracker* mostra che l'Aps dell'Italia nel 2017 (dato più recente disponibile) è stato speso per il 60% per il goal 10 Ridurre le inuguaglianze, per l'8% per il goal 17, e il restante 32% per i gli altri 15 goal. Il *tracker* riporta i trend della spesa per singoli goal a partire dal 2012, e per l'Italia si nota che ad eccezione di 3 goal, (4, 13 e 17) le spese per gli altri goal sono altalenanti, dimostrando una forte volatilità nelle scelte delle finalità delle allocazioni.

SDG 13

SDG throughout years

SDG 16

SDG throughout years

SDG 5

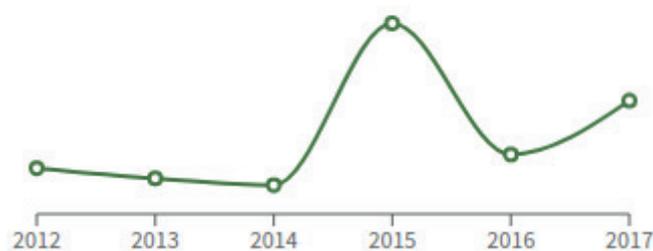
SDG throughout years

Fig. 1. Trend di spesa Aps dell'Italia per alcuni SDG.

Fonte: Elaborazione da SDG Financing Lab <https://sdg-financing-lab.oecd.org/explore?country=Italy>

² <https://sdg-financing-lab.oecd.org/>

Oltre alla legge 125/2014 sull'Aps, altre aspetti normativi sono significativi per il goal 17, come la Riforma del Terzo settore - Legge n 106/2016 DDL delega riforma Terzo settore, e il Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117- Codice del Terzo settore. Questa legislazione ha provveduto al riordino e alla revisione complessiva della disciplina vigente in materia, sia civilistica che fiscale, definendo, per la prima volta, il perimetro del cd. Terzo settore e, in maniera omogenea e organica, gli enti che ne fanno parte. Si registra però una stasi nella definizione delle circolari e delle delibere ancora necessarie per l'operatività della riforma del Terzo settore e un clima di incertezza dovuto alla mancata entrata in vigore del Registro unico del Terzo settore con tutti gli impatti conseguenti sulla fiscalità e gli adeguamenti statutari delle organizzazioni. In questo modo, tutto il potenziale di sviluppo sostenibile derivante dalla sussidiarietà tra lo Stato e la società civile non viene dispiegato, in contrasto con quanto previsto al target 17.17 "Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile", il quale promuove una governance dei processi inclusiva e condivisa, basata su reali processi di rappresentanza, istituzionale e non.

Per i target 17.10-11-12, riguardanti il commercio internazionale, occorrerebbe promuovere e disciplinare il commercio equo e solidale e recepire rapidamente la Direttiva europea sulle Pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare.

Per il target 17.14 "Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile", va rilevato che un'area critica della cooperazione italiana allo sviluppo riguarda proprio questo aspetto. Si pensi, ad esempio, alla scarsa coerenza tra cooperazione e politica commerciale, internazionalizzazione delle imprese, politica migratoria e politica agricola. In particolare, non esistono meccanismi per correggere prontamente le politiche e le leggi considerate incoerenti sulla base delle valutazioni di impatto: la Legge 125/2014, infatti, non attribuisce formalmente tale potere né al Parlamento né al Comitato interministeriale per Cooperazione allo sviluppo (Cics), limitandosi a prevedere una catena di responsabilità per il monitoraggio della coerenza delle politiche, i cui meccanismi pratici non sono pienamente